

**GIOVEDÌ
4
OTTOBRE
1973**



Lire 50

LOTTA CONTINUA

CORVALAN FUCILATO?

Con feroce determinazione i golpisti cileni hanno portato a termine il processo-farsa contro il compagno Luis Corvalan presso la corte marziale. Numerose fonti hanno confermato la notizia che Corvalan è stato condannato a morte.

Non è stata confermata al momento in cui scriviamo la notizia che il segretario del Partito Comunista sia stato fucilato, ma la infame campagna della stampa del regime, il castello di accuse costruito dalla giunta fascista, la volontà dei generali massacratori di infierire esemplarmente su uno dei principali dirigenti della resistenza, fanno temere che nelle prossime ore i golpisti vogliano spingere fino all'assassinio la persecuzione criminale del compagno Corvalan.

Già dal momento del suo arresto gli aguzzini della giunta hanno usato le torture più barbare per costringere il dirigente antifascista a rivelare informazioni sull'organizzazione della resistenza, mentre i giornali del regime annunciavano con risalto che «sulla testa di Corvalan pende la pena capitale».

La rabbia con cui i fascisti hanno montato il «processo» contro il segretario del Partito Comunista è dovuta anche al fatto che, a tre settimane dal golpe, nonostante i capillari rastrellamenti nazisti, l'invito aper-

to alla delazione, il terrorismo delle esecuzioni sommarie e delle stragi, lo stato d'assedio in cui sono tenute le principali città, le operazioni di guerra scatenate contro i contadini e i minatori e nonostante sia caduto nelle loro mani il massimo dirigente del partito comunista, la giunta dei generali massacratori non è riuscita a distruggere le strutture dirigenti delle forze che organizzano la resistenza né a intaccare la rete di collegamento.

Ancora oggi, mentre sono proseguite le perquisizioni casa per casa, accompagnate da terribili atrocità contro la popolazione dei quartieri proletari di Santiago, è stato confermato il coprifuoco per otto ore nella capitale. Di fronte al ripetersi di azioni organizzate di unità partigiane, i militari sono costretti a utilizzare questo che è stato uno dei principali strumenti per reprimere l'insurrezione di massa contro il golpe e dare il via ai massacri, anche se smentiscono così l'immagine di «normalizzazione» che si affannano ad accreditare.

La furia con cui si sta muovendo la giunta viene fuori da un nuovo episodio di ferocia nazista: la condanna a morte di alcuni lavoratori dell'obitorio di Santiago che avevano rivelato a dei giornalisti stranieri la reale dimensione del bagno di sangue at-

tuato in questi giorni. Un corrispondente americano ha dichiarato ieri di aver visto, in mezzo ad un mucchio di cadaveri di giovani, quelli di un gruppo di bambine vestite con la divisa scolastica.

Ieri sera i generali hanno dato notizia di nuove esecuzioni sommarie: nella provincia di Valdivia sono stati fucilati due esponenti della resistenza catturati durante un rastrellamento, mentre altri sei antifascisti sono stati trucidati nel campo di concentramento di Tarapacá.

Nelle acque del Mapocho, il fiume che scorre a Santiago, è stato ritrovato il cadavere di un sacerdote spagnolo, crivellato di colpi nella schiena. Moltissimi sono i cadaveri che non sono neanche passati per l'obitorio. Reparti dell'esercito scaricano nel corso della notte i camion provenienti dai campi di concentramento direttamente nelle fosse comuni scavate alla periferia della città.

Con l'arruolamento di tre nuove classi i fascisti hanno inviato una spedizione militare composta da diverse migliaia di uomini nel sud del paese, dove la resistenza ha caratteristiche di massa con numerose basi nelle foreste. Anche a Concepcion e a Valparaíso sono state segnalate azioni di comando contro caserme e posti di polizia.

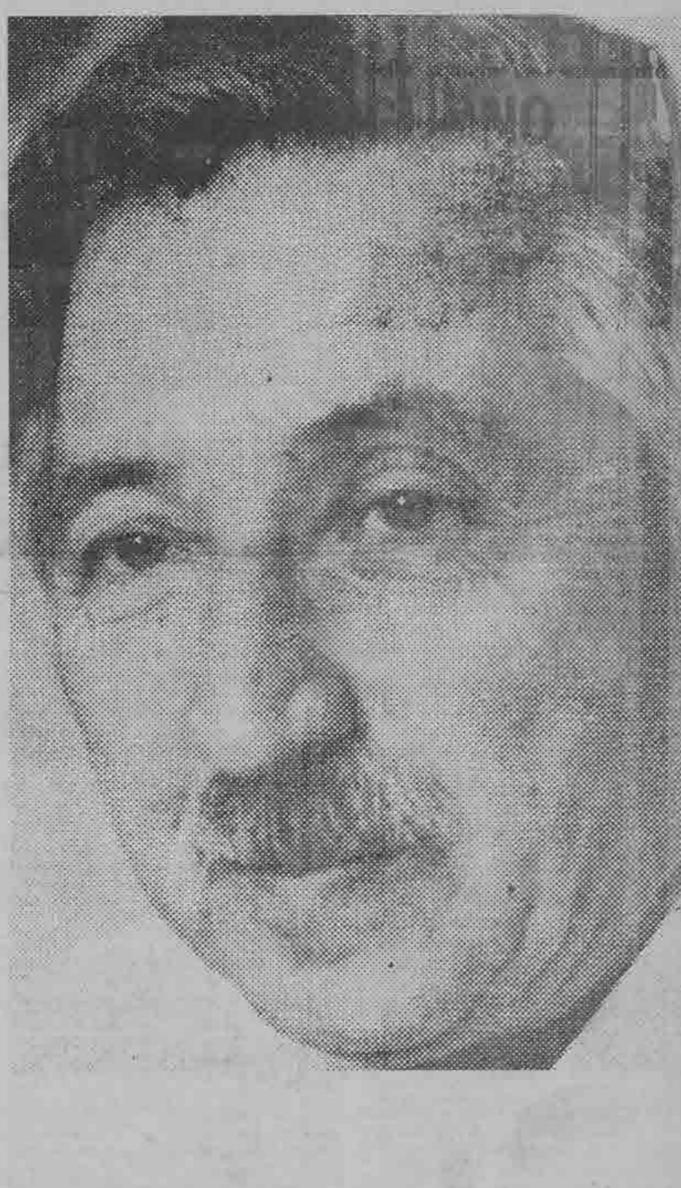
Nessun prigioniero esce dai campi di concentramento; le torture, gli interrogatori, le esecuzioni di massa, organizzate dal parà con fascisti brasiliani, agenti della CIA e squadrette di «Patria e Libertà», proseguono incessantemente mentre centinaia di migliaia di proletari, di donne e giovani non riescono ad avere una sola notizia sui congiunti scomparsi.

A Washington il senato ha approvato un emendamento di Edward Kennedy alla legge sugli aiuti economici, che sospende ogni assistenza ai golpisti «fino a quando il governo non avrà accertato il trattamento umano da parte della giunta nei confronti dei detenuti politici».

ROMA

UN CORTEO PER CORVALAN

In pochi minuti, non appena si è sparsa la notizia della condanna a morte del compagno Corvalan, sotto l'ambasciata cilena si è raccolta una folla di 1.000-1.500 compagni. Si è formato subito un corteo che al grido di «Salviamo la vita a Corvalan» sta ingrossando a vista d'occhio.



Rafforzare la mobilitazione per il Cile!

Si moltiplicano le manifestazioni - Venerdì a Roma una manifestazione di organismi giovanili dei partiti parlamentari, alla quale Lotta Continua aderisce - Iniziative solidaristiche, dalla DC al PCI - Cresce il successo politico e materiale della sottoscrizione «Armi al MIR»: entro domenica, oltre i 50 milioni!

ROMA, 3 ottobre

Le iniziative contro il regime del massacro in Cile si moltiplicano in queste ore e in questi giorni. Al centro della mobilitazione di massa, delle prese di posizione di organismi operai e di assemblee popolari sta la parola d'ordine della rottura diplomatica e di ogni rapporto con i fascisti cileni. A questo proposito, un ulteriore ricatto — oltre a quello infame che pende sulla vita degli italiani sequestrati dai fascisti cileni — viene fatto pesare sotto il pretesto della tutela degli «interessi dei nostri connazionali in Cile». Il primo a farne uso è stato il noto dc Piccoli; dopo siamo arrivati agli ignobili comunicati di sedicenti organismi di rappresentanza degli italiani in Cile, esultanti per la «liberazione dal gioco marxista». Una simile infamia (che altro non rappresenta se non i sostanziosi interessi del capitale italiano in Cile) dovrebbe servire come alibi al riconoscimento della giunta

cilena, e non fa invece che rafforzare l'impegno a impedirlo. È incredibile che anche di fronte a questa scoperta provocazione, l'Unità, che parte denunciandola, finisca poi (com'è avvenuto martedì) per considerarla «come una conferma del terribile dramma dell'esperienza cilena, come conseguenza della gravissima e poi irreparabile frattura verificatasi tra le forze del movimento operaio e i ceti medi». Non ha proprio fondo il precipizio opportunista!

Accanto alla parola d'ordine della rottura coi fascisti cileni — che ne colpisce efficacemente gli interessi, consentendo al tempo stesso di denunciare le «dissociazioni» ipocrite nel nostro paese — la sorte dei proletari e dei militanti arrestati, torturati e perseguitati in Cile, la tragedia dei rifugiati politici sudamericani, e la minaccia mortale per la vita di Corvalan, e il sostegno materiale alla resistenza armata, sono gli aspetti intorno ai quali appare più urgente l'impegno militante internazionalista e antifascista, in tutte le sue forme.

Non c'è zona, in Italia, che non sia investita, in molteplici forme, dalla mobilitazione su questi temi. A Roma, stasera, migliaia di antifascisti si uniranno in una manifestazione che ha raccolto una massiccia convergenza delle forze rivoluzionarie, destinata al sostegno finanziario della lotta armata del popolo cileno, attraverso le organizzazioni che con più coerenza di classe se ne fanno portatrici, e in prima fila il MIR. Ancora a Roma, venerdì, le organizzazioni giovanili dei partiti parlamentari (dal PRI al PCI) hanno promosso una manifestazione con le parole d'ordine «Salviamo la

vita a Luis Corvalan, libertà per i prigionieri politici, perché il governo italiano non riconosca il governo degli assassini»; alla manifestazione sarà presente Isabella Allende. Lotta Continua aderisce a questa manifestazione, facendone proprie le parole d'ordine, e impegnandosi ad appoggiare la più ampia partecipazione di massa.

Per la prima volta, intanto, le forze dell'«arco costituzionale» si sono pronunciate rispetto alla questione della solidarietà materiale col Cile. Non l'hanno fatto in prima persona, né i partiti, né i sindacati, non disposti evidentemente a impegnarsi in assenza dei loro partners pregiudiziali, la DC e la CISL. Hanno scelto la strada di una «Associazione Italia-Cile Salvador Allende», che evita di menzionare, nel suo atto di fondazione, la resistenza armata del popolo cileno, e si propone compiti di informazione, raccolta di fondi, solidarietà ai profughi e coordinamento con analoghi comitati nel resto del mondo. Nel comitato promotore sono presenti uomini di uno schieramento che va dalla DC al PCI, passando attraverso socialdemocratici e socialisti. Analoghe caratteristiche ha il lancio, sulla scia di un'iniziativa francese, di un «mese di solidarietà», dal 4 ottobre al 4 novembre, da parte degli organismi giovanili dei partiti, compresa la DC. L'iniziativa maggiore di questo «unitario» schieramento sarà una «manifestazione giovanile europea», indetta a Torino per il 18 novembre.

Mentre vengono annunciate queste iniziative di solidarietà, che trovano il loro limite evidente nella sospen-

sione del giudizio sulle responsabilità reali del golpe cileno e sul ruolo della DC, in Cile come in Italia, si sviluppa la solidarietà militante e di classe nei confronti della resistenza armata in Cile, di cui la sottoscrizione «Armi al MIR», da noi promossa, è ormai una parte materialmente, oltre che politicamente, rilevante. Oggi, al quindicesimo giorno, la cifra raccolta raggiunge i 41 milioni di lire; entro domenica, contiamo di superare i 50 milioni, un obiettivo che va molto al di là delle aspettative nostre, in un arco assai ridotto di tempo. Questo risultato è la misura della appassionata sensibilità con cui una così gran parte del proletariato italiano vive gli avvenimenti del Cile, e anche, è giusto citarlo, della dedizione convinta dei compagni che fanno avanzare la sottoscrizione nel movimento di classe. Col passare dei giorni, la sottoscrizione non ha fatto che accrescere il suo segno proletario. Mentre la cifra quotidianamente raccolta ha continuato a crescere, si è contemporaneamente allungata la lista dei nomi dei partecipanti, singoli o collettivi, fra i quali prevalgono nettamente gli operai. Sono a questo punto almeno ventimila i compagni che hanno partecipato, e un altro aspetto fondamentale sta nella capillare diffusione geografica dell'iniziativa: un elenco sempre più lungo di paesi e centri di ogni regione. Alla fine della settimana, insieme a questo primo importante obiettivo raggiunto dei 50 milioni per le «armi al MIR», pubblicheremo un bilancio politico più puntuale dell'andamento della sottoscrizione e parleremo del suo sviluppo ulteriore.

ARMI PER IL MIR CILENO!

Oggi abbiamo ricevuto:

MILANO: Raccolte dal Collettivo ENI e da altri compagni tra i lavoratori delle aziende di S. Donato e di S. Nazzaro 1.063.550; lavoratori dell'agenzia di pubblicità McCann-Erickson 78.000; operai Alfa, catena motori (Portello) 10.000; Sezione Lambrate 136.000; operai Rosier 4.500; studente gruppo Gramsci 5.000; insegnanti disoccupati 10.000; operai Rizzoli 7.000; Anna Maria 1.000; Lino 2.500; L.F. 5.000; F.S. 30.000; N.D. 5.000; G.L. 2.000; A.Z. 50.000; Claudio, Maurizio, Claudio 1.000; Angelo 5.000; Renato 1.000; Sandro 500; Ermanno 1.000; Franco 500; Adele 500; Frattini 1.000; Poggi 500; Daumi mille; Beretta 1.000; Mogliatti 500; Casagrande 1.500; Mai 1.000; Vansi 1.000; Time 500; Colombi 1.000; O.A. di Ar-

co 10.000; U.A. di Arco 10.000; compagno artigiano di Arco 1.000; Luciano Z. 1.000; la compagna Letizia 10 mila; Di Domenico Gaetano 3.500; G.D.A.A. 21.000; R.T.F.M. 3.000; quattro democratici antifascisti 60.000; raccolti sul tram 15, tornando dalla manifestazione 8.600; Stefanini 5.000; 5 compagni 6.000.

L'elenco continua in seconda pagina.

Totale di oggi L. 4.667.650

Totale precedente » 36.113.370

Totale complessivo L. 40.781.020

Per ragioni di spazio siamo costretti a rinviare a domani la pubblicazione dell'elenco della sottoscrizione di molte località italiane. Le somme sono comunque comprese nel totale di oggi.

COMITATO NAZIONALE

È convocato sabato e domenica 6 e 7 ottobre. Ordine del giorno: il Cile e la situazione internazionale. I compagni devono arrivare entro le ore 15 alla sede del giornale.

I compagni del C.N. che sono del meridione sono convocati alle ore 10,30 di sabato 6 ottobre presso la sede del circolo Ottobre, via Mameli 51.

ARMI PER IL MIR - 41 MILIONI IN 15 GIORNI

PESCARA - Continua il processo

Parla un detenuto sulla vita in carcere

PESCARA, 3 ottobre

Martedì ha testimoniato, citato dalla difesa, Luigi Guglielmini, un detenuto che come tanti altri è diventato in carcere un compagno e un'avanguardia di lotta pagando a caro prezzo. Luigi Guglielmini fu trasferito a Pescara dopo la rivolta delle Nuove del '69 e con la calma, la chiarezza, la incrollabile certezza di essere nel giusto, ha chiarito stamattina l'abisso di umanità e di civiltà che separa un tribunale grottescamente reazionario da qualunque detenuto che abbia preso coscienza dei suoi diritti.

Luigi Guglielmini è sordo, lo è diventato in carcere, e questo ha reso difficile il dialogo, ma non ha turbato la chiarezza della sua testimonianza.

Ha cominciato ribadendo che la lotta a Pescara era iniziata ad aprile per conquistare ai detenuti il diritto ad organizzarsi dentro al carcere e ad avere rapporti regolari con chiunque fuori dal carcere a ricordando che invece i giornali diedero notizia della protesta dicendo che i detenuti lottavano per avere il ping-pong. Ha aggiunto che la direzione aveva allora usato della protesta per mandar via il sacerdote Don Lino Peggionti — che aveva denunciato la direzione del carcere, per il trattamento riservato ai detenuti — con la scusa che i detenuti non lo volevano più.

Ha precisato che alla ditta AVE dove i detenuti lavorano, si viene pagato niente in confronto alla quantità di produzione notevole che la ditta esige: i soldi li guadagna la ditta e la direzione che viene pagata per permettere alla ditta di sfruttare i detenuti. Per questo, ha detto, il salario contrattuale è un diritto dei detenuti che lavorano in carcere.

Ha spiegato poi come lo hanno fatto diventare sordo in carcere e quindi come la richiesta dell'assistenza medica sia giustificata: « Ora che sono sordo uno specialista, pagato da me, ha detto che non c'è più niente da fare ».

« In carcere, se si fanno reclami individuali l'unica cosa che si ottiene è l'immediato trasferimento ».

A conferma di questo Guglielmini ha citato l'episodio della visita di Buonamano, ispettore ministeriale, a Pescara: per andargli a parlare, sapendo che chi andava sarebbe stato trasferito, fecero la conta: il detenuto a cui toccò di andare, fu trasferito non appena l'ispettore partì da Pescara.

Dopo la rivolta Guglielmini, malgrado si trovasse nella sezione giudiziale,

è stato portato alle celle di punizione e si è saputo poi di una lettera della direzione che lo indicava alla procura insieme a 2 suoi compagni come aderenti a Lotta Continua e quindi pericoloso. Fu poi trasferito a Perugia, di qui a Rieti e infine a Roma.

Dopo Guglielmini e un altro detenuto, ha testimoniato il maresciallo Di Marcello che ha confermato l'esistenza nel carcere di detenuti usati come confidenti dalla direzione e che si è ricoperto di ridicolo nel tentativo di spiegare le sue gesta per impedire che i detenuti facessero le proteste.

Nell'udienza di stamattina, mercoledì, sono sfilati davanti ai giudici come testimoni a carico gli agenti di custodia del carcere di S. Donato: molti di loro sono tra quelli che i detenuti hanno indicato come responsabili di pestaggi e di provocazioni, sia prima che dopo la rivolta e in particolare, tra di loro, l'agente Baranello. Tutti quanti oggi in aula hanno fatto i nomi di alcuni detenuti che sostengono di aver visto fare le barricate. Dopo, invariabilmente, anche quando gli veniva chiesto « come sono le lampadine del carcere? » la risposta era « non so ». Dovevano evidentemente rispettare una consegna: la costruzione dell'accusa, soprattutto per i reati di danneggiamento e resistenza, è infatti talmente fragile che alle guardie è stato consigliato di fare catenaccio per evitare di rivelarne le crepe più evidenti.

Ciò che allo stato attuale del procedimento, dunque, risulta ormai chiaro è che i mandati di cattura sono stati fatti senza elementi che provassero i reati contestati e che la direzione del carcere, informata dell'intenzione dei detenuti di fare una protesta, ha fatto preventivamente mobilitare le forze dell'ordine e ha assoldato come braccianti un gruppo isolato di detenuti privilegiati creando così tutti i presupposti per intervenire con mano pesante dopo la protesta.

Questi fatti sono comprovati oltre che dalle testimonianze degli imputati, dalle contraddizioni continue in cui sono caduti i testimoni a carico, malgrado il rigoroso silenzio da loro tenuto anche alle domande più insignificanti della difesa.

Stamattina il P.M. Amicarelli, che durante le deposizioni degli imputati e dei testi a discarico aveva taciuto, si è di nuovo fatto in quattro per suggerire le risposte, soprattutto a Baranello che con la sua deposizione avrebbe potuto compromettere tutta l'accusa.

ROMA-Rebibbia: sciopero della fame al "minorile"

Lo sciopero della fame a Rebibbia si è esteso già da ieri alla sezione minori e al penale, ed è iniziato lo sciopero anche delle lavorazioni.

Ieri i minori avevano esposto fuori dalle finestre cartelli e striscioni per la riforma dei codici. « Finché il senato non discute della riforma, noi continuiamo lo sciopero » dicevano dalle finestre i detenuti alle famiglie, e accettavano solo le sigarette.

In vista del trasferimento al nuovo riformatorio di Monte Mario, i gio-

vani detenuti vogliono anche che venga loro garantito di non essere rinchiusi nelle celle e di potere ricevere tutti i giornali.

I « minori » sono ora riuniti in assemblea permanente per discutere quegli articoli del codice penale che li riguardano direttamente.

Anche a Poggioreale è iniziato ieri lo sciopero della fame, 250 detenuti del padiglione Salerno hanno rifiutato il cibo, sia ieri che oggi. Il carcere è stato circondato dalla polizia.

Protesta nel carcere di Pisa

Con la solidarietà di tutto il carcere, un detenuto ottiene la presenza di un avvocato di Lotta Continua a garanzia della sua incolumità

PISA, 3 ottobre

Ieri mattina durante l'aria due compagni detenuti, con l'aiuto degli altri carcerati, si sono arrampicati sul tetto del carcere Don Bosco per protestare per la situazione in cui si trovano. Uno di loro Giancarlo Grassi, condannato a 5 anni per furto nonostante esistano la prova della sua innocenza, è da tre anni in carcere in attesa della revisione del processo; l'altro Domenico Marusco, è stato trasferito a Pisa da Rebibbia, come punizione per una sua precedente protesta. Attorno a loro si è raccolta la solidarietà di tutti i detenuti del carcere che dalle celle li hanno appoggiati con slogan e canti rivoluzionari. Molti compagni si sono radunati

all'esterno del carcere. A sera il Marusco è sceso ed è stato immediatamente trasferito al carcere di Lucca. L'altro compagno è rimasto sul tetto per tutta la notte.

Per tutta la notte nel carcere sono risuonati canti e slogan rivoluzionari, e questa mattina molti detenuti gridavano dalle finestre la loro intenzione di iniziare uno sciopero della fame. Forte di questo appoggio il compagno Grassi ha ottenuto alla fine l'impegno di una rapida revisione del processo. Come garanzia di questo impegno e salvaguardia delle rappresaglie dei secondi il Grassi prima di scendere ha chiesto e ottenuto la presenza di un avvocato di Lotta Continua.



ARMI PER IL MIR CILENO!

REGGIO CALABRIA: elenco corrispondente alla cifra pubblicata sul giornale di ieri (19.000). Villa S. Giovanni 5 ferrovieri 3.250; operaio OMECA 500; compagno PCI 4.500; compagni PSI 3.500; due operai ENEL 1.500; giovani antifascisti 5.250; un democratico 500.

MILANO: elenco corrispondente alla cifra pubblicata sul giornale di ieri raccolta all'Alfa Romeo di Arese, nei reparti di Pro. Aus. e Gruppi, 32.500 così specificate: un operaio 500; un compagno dell'Alfa 1.000; compagni di Pro. Aus. 8.200; Lorenzo 1.000; compagno Alfa 1.000; Codispoti 1.000; Luciano 500; De Agostini 500; un cattolico Alfa 100; Tonino 100; Sansone 500; un operaio 500; un operaio 500; Pianta 500; Brum 500; Guido 500; Corti 1.000; un operaio 350; Dibias 500; Vanzulli 500; Pisoni 500; Vito 300; Robi 500; Leonardo 500; Calogero 300; Giovanni 300; Angelo 500; Angelo 300; Gianni 500; Melada Carlo 500; Atzeni 500; Rossi 500; Miceli 100; Vignati 1.000; Chirico 500; Cudimo 500; Melibiorre 500; Maravigna 500; Franchi 500; Corsi 1.000; Tirroni 500; Deidda 500; Cavasini 500; Ragusa 500; Brigido 1.000; Taddai 500.

LIVORNO: elenco corrispondente alla cifra pubblicata sul giornale di ieri. Raccolte dopo 2 giorni di mostra: compagna PCI 1.000; compagno operaio PCI 500; Compagno operaio 500; compagno operaio PCI 1.000; operaio cantiere 500; Sergio 1.000; casalinga 300; Cesarina casalinga PCI 1.000; Del Corso 1.000; Cantini pensionato PCI 1.000; Demi studente 500; De Ranieri impiegato 1.000; un PID della « Folgore » 500; Aldo 1.000; Sardelli impiegato 1.000; compagno operaio PCI 500; compagno operaio PCI 500; Gabriele operaio 500; Isa studentessa L.C. 500; operaio cantiere L.C. 10 mila; impiegato 2.500; compagno PSI 500; compagno operaio 500; compagna PCI 500; Nadia commessa 500; Luigi studente 5.000; compagno 500; Maurizio 1.000; Aurelio operaio mille; compagno PCI 500; Franzoni casalinga 1.000; compagno PCI 500; operaio PCI 200; Checchi impiegata mille; bonetti impiegato 1.000; Paoletti casalinga 500; marittimo 1.000; un PID della « Folgore » 500; militante L.C. (primo versamento) 1.000; studente L.C. (primo versamento) 500; Rossella casalinga 500; compagno PCI 1.000; compagna PCI 1.000; operaio Pirelli (primo versamento) 400; compagno 1.000; Luciana casalinga 500; compagno PDUP 500; Walter operaio cantiere 500; Nedo lavoratore studente 500; compagno PCI 1.000; Turjo Paola e Rossella 500; Gianluca studente L.C. (primo versamento) 500; Mauro studente L.C. (primo versamento) 500; compagno PCI 1.000; compagno PCI 1.000; Roberto 1.000; compagno 150; Grillo 500; un democratico 1.000; compagno 1.000; Massimo operaio CME di L.C. (primo versamento) 2.500; compagno PCI 500; Lorenzi 100; Manetti 100; Dario 250; Corniciani 200; Antonelli 500; Bacci Manifesto 200; operaio cantiere L.C. (primo versamento) 2.500; Ercoli 1.000; Piero pugile 2.000; alcuni compagni 500; un proletario PCI 500; gruppo compagni simpatizzanti L.C. 8.000; compagna PCI 500.

ALTAMURA: Stefano 1.000; Colamonic 300; Onofrio PCI 1.000; Margull 500; Ferrandina 5.000; don Vincenza 500; Lafronza 700; Terranova 300; Colonna 500; Centoducati 500; Caselli 1.000; Colamonic 400; due simpatizzanti 1.500; Marlina 1.000; sottoscritti durante un corso per animatori culturali Franco Di Casti 500; Franca 500; nonno 1.500; Vito Gallotta 1.000 Antonietta 1.000; Lo Murro 500; Maria 1.000; Tonino 1.000; Giuseppe 500; Chiara 2.000; Scalera 500.

PISA: 40 operai della Fiat di Marina 26.500; R. e G. docenti universitari; studenti S E Ragioneria 1.515.

PESCARA: raccolta all'assemblea sul Cile 21.300.

TARANTO: operai Saldo Electric 3.500; insegnante PSI 1.000; Giorgio Gaslini 5.000; Mimmo di Talsamo 1.500; Gigante Lino 1.000; operaio SIP 1.000; Salvatore operaio SIP mille; Rosaria 500; Peppino operaio Italsider 1.000; Mario 1.000; colletta in piazza della Vittoria 8.000; simpatizzanti 1.150.

MODENA: Annuska 2.000; P. 5.000; uno studente 1.000; militante PCI mille; uno studente 1.000; un compagno PCI 1.000; studente 3.000; un bancario 500; Sandra 1.000; studente medio inf. 500; Beppe 1.000; Lanfranca mille; Sandra 800; Andrea 2.000; William 500; Paolotta 300; Alberta 1.50; Antonella 3.000; Paolo G. 500; Oscar impiegato PCI 1.000; Bempiani Silvano, operaio 500; Rosella 1.000; Franco T. professore 10.000; Angelo 1.000; Ivan, disoccupato 1.000; Amos 500; un facchino, una casalinga e uno studente 1.500; Luciana, del PCI 5.000; Filippo, operaio 3.000; apprendista 200; Patrizia (edicolante) mille; Beppe 1.000; Mauro 1.000; Carlone 1.000; Lullo (gommist) 1.000; Paolo 5.000; Tullio Artusi 100.000.

FIRENZE: un compagno 1.600; Loretta 2.000; Mario Del Ventisette, compagno partigiano 5.000; Bonardi Mara 1.000; Falorni 1.000; Franca 5.000; Susi 5.000; compagno 1.500; personale non insegnante del Liceo Scientifico Statale G. Castelnuovo 21.500; Irene 5.000; Silvano Bellini 10.000; compagni del bar Mauro e Mauro 20.000.

TRENTO: nucleo insegnanti: Annamaria M. 2.500, Ilaria B. 2.500; Annamaria e Marco 10.000, Rita C. 2.000, Franco G. 5.000, Fabio A. 5.000, B. C. 5.000; P. F. 10.000; Umberto 1.000, 4 impiegati e un'insegnante 5.000; la Federazione PSI: Fernando Del Monego, un sindacalista FLM, compagno Bentley, un pensionato, Mario Raffaelli (del direttivo), Dallafior, Morelli, Micheli, Lorenzi, M. Gino, Giacomoni, Marzatico, G. Fabio, Scarpari Renato, Gardumi, Viennini, Gardin, Pontara, Bruno, Lia F., Maria V., Cescatti, Adriano A., Nardelli, Moschen 44.000; Walter Pedrotti 5.000.

ALBA (Roma): Pietro Meloni 500; Pietro Dionisi, Segr. Comit. Prov. PSI 5.000; Vito Lolli 1.000; Mario Improta 1.000; compagno Perini 2.500; Angelo Antonelli 1.000; Rita 1.000; Gilberto 500; Marco 1.000.

CASTROVILLARI (Cosenza): i compagno ancora per il MIR 29.000.

TREVISO: raccolte dalla sede 40 mila.

CAVA DEI TIRRENI: Franco compagno anarchico 1.000.

PAVIA: operai fonderia Necchi secondo turno 23.000; gruppo comunista rivoluzionario 10.000.

IVREA: compagni della sede 15.500; un professore e uno studente del liceo classico 2.000; compagni del centro studi Olivetti 10.150; Franco 500; un compagno operaio 500; Ione 1.000; un compagno operaio 500; un compagno della Resistenza 500; uno studente di Castellamonte 500; una impiegata Olivetti 500; Rosa studentessa 1.000; un compagno di Bollengo 1.000; Giatti 500; Riccardo 1.000; Walter 1.000; F. Padoni 1.000; Walter 500; un compagno operaio 1.000; Valentina studentessa 500; Edoardo 1.000; Di Gioia Francesco 1.000; Roberto di Massè 500; un compagno operaio 1.000; Corrado impiegato Olivetti 2 mila; Assi Bruno PDUP 1.000; Silvio 1.000; Diego 500; Arturo 500; Concellini 1.000; Carla 1.500; Davide 5.000; Agostino 1.000; Pizzo 10.000; Guido 500; Elvira 1.000; Gianfranco 2.000;

Mario 1.000; Beppe e Paolo 700; Cesare 1.000; Giacomo 1.000; Rita 2 mila; una compagna 1.000; una compagna 500; un'impiegata di Mirafiori 500; Bonaccorso 10.000.

AREZZO: Lucia 5.000; Psicologi ENTI: Elisa Lippolis 1.500; Gaetano Senizzi 1.000; Ennio Piccioni 1.000; Vastolo Fucilli 500; Stella 1.000; operaio Sacfun 1.000; operaio IAR 1.000; operaio Lebole 500; Daniela 1.000; Enzo 1.000; Vaccaro 1.000; Prof. Giubilei 500; Franco 500; Sandro 500; Vannini 500; Baffone 500; Gilberto 500; Coniglio 500; Claudio 500; Alberto 500; Massimo 500; Luciano 500; Sandro G. 1.000; Fabrizio 1.000; Mario oraf 1.000; Lecco 1.000; un professionista 2.500; Sandro oraf 500; 3 compagni de « La Pace » 4.500; gli antifascisti di Indiatore 8.500.

LANCIANO: Pasquale Costantini 500; Luigi e Alfonso 600; Ugo 1.000; Gustavo Brasile 1.000; Luciano Di Camillo 500; Roberto Marfisi 500; Pina 500; Luciana 500; Alessandro 1.000; Guido 1.000; Gennaro Cenci 1.500; Pasquale 500; Michele 1.000; Maddalena 500; Enrico 500; altri contributi 2.400.

BOLOGNA: dipendenti COIN: Edda 500, Roberto 1.000, Bianca 1.000, Mara 5.000, Ideana 1.000, Bruna 500, Lorenza 3.000; la madre di una compagna 20.000; vari compagni 32.000; Pippo e Lucia 5.000; Alfredo B.C. 10 mila; Francesca B.C. 1.000; Sandro B.C. 2.000; Paolo e Cristina 5.000; Bianca e Luciano 5.000; Franco e Carla 5.000; F.S. 1.000; G. Tintori 1.000; Dario 5.000; Cristina 1.000; Rosi 1.000; Tosca 350; Alessandro 250; S. Berselli 50.000.

BRESCIA: compagni ferrovieri FNFP Iseo 10.000; compagni Provaglio: 30 mila; Gigi 1.000; Morni 1.000; 3 operai Pietra 3.000; Beppe 1.000; Rita INPS 1.000; Giovanna, insegnante 5 mila; 3 insegnanti 7.000; Carlo e Rosaria 10.000; Pietro e Grazia 5.000; Maria 5.000; compagno Martino 10 mila; una studentessa 1.000; studente Moretto 2.800; uno studente Tartaglia 500; Oscar 500.

BARI: Mimmo operaio Pollice 500; Nerone dal lavoro in Fiera 15.000; Bruno 500; Ivana 500; uno studente di Ingegneria 200; Ida 1.000; Paolo 2.000; Colletta Rione Libertà 1.000; Franco operaio 500; in segreteria al Liceo Artistico 1.500; un impiegato della Regione 1.000; Vittore Fiore segretario gruppo meridionalisti 5.000; Giuseppe Schito 1.000; Luciano Formarola 1.000; Mario Zonno 1.000.

NAPOLI: « A sostegno del popolo cileno, contro la dittatura militare e fascista » dai lavoratori Telegrafo principale di Napoli: Vincenzo O. mille; Antonio C. 500; Francesco N. 500; Mattia C. 500; Mario A. 500; Cesare B. 500; Luigi B. 500; Alfredo V. 500; Alfonso F. 1.000; Aniello G. 500; Nicola R. 1.000; Francesco S. 500; Pietro G. 1.000; Vincenzo E. 500; Pasquale L. 1.000; Gennaro V. 1.000; Mario A. 500; Umberto C. 1.000; Oreste F. 500; Enzo F. 500; Antonio B. 500; Vittorio P. 500; Raffaele M. 500; Ernesto M. 1.000; Umberto S. 500; Francesco V. 500; Giuseppe P. 500; Salvatore M. 500; Clemente S. 500; Antonio C. 500; Giovanni P. 1.000; Agostino A. 500; Giuseppe B. 500; Giuseppe I. 1.000; Gaetano D. 500; Vincenzo L. 500; docenti Istituto di Chimica Università di Napoli 20.000; sezione di Bagnoli (raccolti al Consiglio di Zona del 28 settembre) 10.000; mensa bambini proletari e quartiere di Montessano 17.150; Ciccio 350; Anna Cento 10.000; nucleo PID caserma Mameli 6.000.

PIOMBINO: un gruppo della « Acciaierie e delle imprese: Vittorio 2 mila, Carlo 2.500, Alessandro 2.500, Raul 1.000, Vincenzo 1.000, Malizia

500, Roberto 1.000, Dami 1.500, Alberto 2.000, Piero 1.000, Petracchi 5.000, Della Lena 2.000, Manzani 500, Tortolini 1.000, Enrico 1.000, Bencini 500, Gagnesi 1.000, Angelini 5.000, Dolfi 500, Raffaello 2.000, Marcello 500, Lorio 1.000, Lido 2.000, Fierli 1.000, Ferrini 500, Antonio 1.500, Marcello G. 500; un gruppo di pensionati delle « Acciaierie »: Dario 2.500, Fosca 1.000, Augusto 2.000, Rino 500, Zilio 500; un gruppo di insegnanti: una maestra 3.000, due professoresse disoccupate 2.000, Raffaello 500, Fabrizio 1.000, Ulisse 2.000, un insegnante del PCI 1.000, Gabriella 500, un insegnante del PCI 500, Sergio 2 mila, Nadia 1.000; un compagno insegnante 15.000; un netturbino marxista-leninista 5.000; un netturbino 1.500; una compagna 20.000; un compagno 1.000; un compagno barista 2.000; Milo 2.000; Sergio studente 1.500; un compagno del PCI 1.000; Villa, Brunetta, Novina casalinghe 3 mila; Renzo 1.000; Anna Maria 2.000; Piero e Manola 1.000; Fabio 1.000; Carrara 500; un compagno del PCI 1.000; Valerio e Fiorella 2.000; Grazia e Paolo 1.000; Carla e Luciano 1.000; Cardinali 1.000; Silvano 1.000.

S. STEFANO MAGRA: Roberto A. 2.000. DESIO: Salvatore, operaio Autobianchi 3.000. PISTOIA: G. Giacomo 10.000; T. Gioanna 1.000; M. Attilio 5.000; P. Marco 2.000; M. Paolo 1.500; raccolti all'assemblea sul Cile 13.000; Stefano Bargellini 1.500; due compagni 10 mila. BITONTO (Bari): alcuni compagni 93.700; ANPI 1.300. TRADATE: Enzo Garavini 3.000. TRICASE: Giovanni Minerva 5.000. CASTRO E MARITTIMA (LE): un gruppo di compagni 15.000. LECCE: sede 21.400; G. Bernardini 1.000; M. Maddalo 2.000; A. De Giorgi 1.000; P. Povero 2.000; A. Tempesta 1.600; G. Perrone 1.000. NERETO: dai compagni della sede e dai compagni di S. Omero 11.500. AGNONE CILENTO: Pasquale Tarallo PCI 5.000.

MILANO Manifestazione per il Cile della zona San Siro organizzata dal comitato di lotta San Siro, giovedì, alle ore 18, in piazzale Lotto. Lotta Continua aderisce.

MILANO

Manifestazione per il Cile della zona San Siro organizzata dal comitato di lotta San Siro, giovedì, alle ore 18, in piazzale Lotto. Lotta Continua aderisce.

TRIESTE

Assemblea dibattito sul tema: « La risposta del proletariato cileno al golpe fascista: un nuovo Vietnam », organizzato da Lotta Continua, Il Manifesto, PDUP, IV Internazionale e FGSI. Per Lotta Continua parlerà Marco Boato. Venerdì 5 ottobre alle ore 20, nella sala del teatro Auditorium.

PAVIA

Giovedì, alle ore 21, al teatro Fraschini. All'iniziativa, organizzata dalle ACLI, sono stati invitati PSI, PCI, Manifesto e Lotta Continua.

Direttore responsabile: Fulvio Grimaldi - Tipo-Lito ART-PRESS. Registrazione del tribunale di Roma n. 14442 del 13-3-1972. Abbonamenti: semestrale L. 6.000, annuale L. 12.000, Estero: semestrale L. 7.500, annuale L. 15.000. da versare sul conto corrente postale n. 1/63112 intestato a LOTTA CONTINUA, Via Dandolo, 10 - 00153 Roma.

Milano: AL CONSIGLIO DELL'ALFA APERTO LO SCONTRO SUL SALARIO

La bozza di piattaforma presentata dal sindacato prevede un aumento complessivo di appena 12 mila lire al mese - Sono assolutamente insufficienti rispetto al carovita, ma anche rispetto alla forza operaia che si è espressa negli scioperi di reparto in questo mese - Nella piattaforma anche le ore di sospensione pagate al cento per cento e i trasporti gratuiti

Si è riunito martedì il consiglio di fabbrica dell'Alfa di Arese e del Portello, che deve pronunciarsi sulla vertenza nazionale del gruppo, sulla base di un documento provvisorio presentato dal coordinamento sindacale che si era riunito nelle scorse settimane tra i rappresentanti sindacali di Milano e di Napoli. Non è difficile, comunque, prevedere che la riunione sarà contrassegnata da un preciso scontro politico, con al centro il problema del salario. Ciò dipende non solo dalla forte presenza all'interno del consiglio di fabbrica di delegati della sinistra rivoluzionaria, ma soprattutto dal livello di lotta e combattività che hanno dimostrato gli operai negli scioperi di reparto dell'ultimo mese, provocando, da parte della azienda, diverse sospensioni. Ora, dopo molte discussioni e rinvii, i delegati si trovano di fronte ad una bozza di piattaforma organica e precisa da cui emerge con evidenza un aspetto: l'assoluta insufficienza degli aumenti salariali. Le richieste del sindacato sono due: la prima è un aumento del premio di produzione di 70.000 lire che lo porti dalle attuali 140.000 a 210 mila lire. Mentre è stata rinviata ai consigli di fabbrica la decisione se chiedere il pagamento del premio mensilmente oppure mantenere l'attuale sistema di corresponsione annuale. La seconda consiste nella trasformazione dello « accantonamento » (una voce di 85.000 lire annue) in 14 mensilità, corrisposta in base al livello medio retributivo del 3° livello (circa 150.000).

Questa seconda richiesta comporta quindi un aumento di 65.000 lire circa. Nel complesso il sindacato rivendica un aumento annuale di circa 135 mila lire, che corrispondono, al mese, ad una cifra inferiore alle 12.000 lire. La piattaforma prevede anche la fissazione dei seguenti nuovi livelli retributivi aziendali per ogni singola categoria: 1° livello, 136.000; 2°, 141 mila; 3°, 148.000; 4°, 162.000; 5°, 171 mila; 6°, 199.000; 7°, 231.000; 8°, 260 mila. Si tratta di retribuzioni nettamente superiori a quelle previste dal contratto, ma occorre tener conto che l'Alfa possedeva già dei minimi aziendali più alti di quelli nazionali e che questi nuovi livelli vengono ottenuti « attraverso l'assorbimento del cottimo, del mancato cottimo, delle barre e dei superminimi individuali e col-

lettivi ». Da quanto si capisce, cioè, dalla bozza di piattaforma, la fissazione dei minimi non dovrebbe comportare aumenti in denaro fresco. La bozza di piattaforma contiene, al di là delle richieste salariali, alcuni elementi significativi. Così per esempio sugli appalti si chiede « la abolizione di tutte le forme di appalto con conseguente assunzione diretta dall'Alfa Romeo dei circa 2.000 lavoratori attualmente dipendenti dalle oltre 80 imprese »; mentre per le sospensioni c'è l'importante rivendicazione, più volte avanzata dagli operai, che l'azienda integri al 100 per cento il salario in caso di riduzione dell'orario di lavoro e che questa integrazione sia corrisposta anche per le sospensioni avvenute nel passato. Infine viene chiesta sia per Arese, che per Pomigliano la « gratuità del trasporto da realizzare con un contributo dell'azienda in funzione del numero dei dipendenti ». Naturalmente una gran parte della piattaforma è dedicata, secondo l'attuale indirizzo dell'FLM, a trattare il problema degli investimenti e del mezzogiorno, sui quali il sindacato ribadisce l'opposizione al progettato raddoppio dello stabilimento di Arese e indica come soluzione il dirottamento di questi investimenti verso le aree del mezzogiorno. La riunione di oggi del consiglio è soltanto una tappa verso l'apertura della lotta. Infatti la piattaforma dovrà ancora passare attraverso una riunione congiunta di tutti i consigli di fabbrica del gruppo che si terrà a Napoli nelle prossime settimane.

Ferrovieri: IL GOVERNO VUOLE RIMANGIARSI LE 40.000 LIRE

Si sta svolgendo una riunione governo-sindacati sull'ultimo tentativo di rapina ai danni dei ferrovieri e del loro salario. Il governo, dopo aver ceduto di fronte alla minaccia della rottura della tregua sindacale, sull'aumento di 40.000 lire, cercando però di rivalersi su tutto il resto della piattaforma, sta ora giocando spudoratamente la carta della provocazione nei confronti di quella che è stata giustamente definita una cifra di aumento salariale al di sotto della quale nessun settore operaio deve scendere. E' il tentativo di introdurre il precedente di far pagare ai lavoratori la percentuale, del 12,80, di contributi erariali che sono a spese del datore di lavoro, in questo caso dello Stato. Ancora una volta la manovra è interamente politica e mira a strap-

pare quella significativa vittoria che quell'aumento salariale significava per l'intero schieramento proletario; mira a tamponare la falla, che la volontà di lotta di un settore di lavoratori che si è trovato ad essere di riferimento per un primo innesco della lotta per il salario, ha aperto. Ancora una volta il governo conta di ricattare ad oltranza il sindacato che agita come spauracchio il ricorso allo sciopero generale per ritrattare tutto il giorno dopo. Ma anche il sindacato è stavolta con l'acqua alla gola, incalzato dalla tensione di base e dall'atteggiamento provocatorio del governo; lo sciopero generale previsto per il 10 o l'11 ottobre è probabilmente abbastanza maturo per rendere impossibile un'ennesima revoca.

GERMANIA - Dopo la rottura delle trattative, 500.000 metalmeccanici del Baden-Wuttemberg scenderanno in sciopero

Alla Siemens di Monaco, il padrone concede 200 marchi (50.000 lire) di indennità di carovita

E' la prima volta dopo più di 10 anni di silenzio che la lotta contro le condizioni di lavoro nelle fabbriche diventa lotta di massa e generale. Per anni gli operai tedeschi ed emigrati sono stati costretti al silenzio, a sopportare il peggioramento delle loro condizioni di lavoro, del ritmo, della noività. In quest'anno che ha visto la classe operaia multinazionale all'offensiva, soprattutto nella lotta contro l'inflazione, sempre più chiara è uscita la necessità di legare la lotta per il salario alla lotta contro le condizioni di sfruttamento in fabbrica.

Dopo la lotta Ford, i padroni e i sindacati hanno capito che era impossibile fermare lo sviluppo dell'autonomia con lo scontro frontale, come era avvenuto per dei secoli. Dopo la lotta Ford hanno capito che era inutile porre fine alle lotte contando solo sulla repressione della polizia; il sindacato doveva cambiare faccia e tentare di recuperare tutto all'interno dei suoi piani di collaborazione coi padroni. La lotta Ford ha significato per i padroni e i sindacati o aprire i contratti, o riportare la lotta dal livello aziendale a quello generale per tentare di recuperarla. Nel Baden Wuttemberg, ma questo vale per tutta la Germania, è in gioco tutto il contratto che fissa i rapporti di forza tra padrone e classe operaia, su tutti i punti della condizione operaia che non sono la paga base, cioè ritmi, anzianità, premi, pause, ecc. Questa scadenza che i sindacati hanno sempre risolto senza un'ora di sciopero nel passato, oggi è venuta a cadere in un periodo di lotte e i sindacati si sono trovati costretti a muoversi: hanno dichiarato per bocca

del loro presidente Lovenher che « qui sono più disposti a separare le direttive salariali dalle condizioni generali sul posto di lavoro », « che non sono più disposti a lasciar passare il gioco di divisione tra buoni tedeschi e cattivi turchi » e questo tutto a pochi giorni di distanza dalla conclusione Ford, laddove la brutalità della polizia, delle squadracce e dei padroni, aveva trovato proprio nel sindacato un prezioso ed attivo alleato.

Ma il sindacato ha di fronte una autonomia operaia più che mai viva e non solo nella regione di Stoccarda, ma ovunque, come dimostra l'entità incredibile di aumento che gli operai propongono come aumento minimo per i rinnovi contrattuali: sono richieste tutte intorno al 20 per cento di aumento (300-350 marchi di aumento uguale per tutti) rispetto alle quali il sindacato (nella Konzernwerk Aktion coi padroni ed il governo il sindacato aveva fissato nei giorni passati al 10 per cento il limite massimo per il rinnovo del contratto). Proseguono intanto in numerose fabbriche, nonostante la generalizzazione della lotta a livello nazionale che i contratti hanno ormai delineato, le lotte per una indennità di carovita. Alla Siemens di Monaco hanno ottenuto 200 marchi di indennità.

FRANCIA Nuovo sciopero dei ferrovieri: traffico paralizzato

Di fronte all'oltranzismo della direzione delle ferrovie francesi — la SNCF — i lavoratori del settore hanno deciso di riprendere le agitazioni: ieri ed oggi una serie di scioperi articolati ha paralizzato completamente il traffico in tutte le principali stazioni del paese. Anche il traffico internazionale è stato fortemente perturbato. I ferrovieri francesi sono in lotta per ottenere aumenti salariali, una riduzione dei ritmi massacranti di lavoro e migliori garanzie per la conservazione del posto. Gli scioperi, se la SNCF non desisterà dal suo atteggiamento provocatorio, continueranno fino alla settimana prossima, anche questa volta CGT e CFDT hanno deciso di lasciare agli organismi sindacali di base e di settore un certo margine di autonomia per quel che riguarda le forme e i tempi della lotta.

La piattaforma proposta dal coordinamento nazionale di Lotta Continua della Fiat, Lancia, OM, Autobianchi

« Una tantum di 100.000 lire uguale per tutti - Sotto le 40.000 lire di aumento mensile non si scende »

Le reali esigenze degli operai in sostanza sono due, importanti, decisive, e sulle quali non è possibile contrattare:

1) Una tantum. Una cifra di 100.000 lire una volta sola, uguali per tutti e a titolo di risarcimento di quello che in questi ultimi mesi è stato tolto dal salario. Da gennaio ad oggi la svalutazione progressiva è stata non inferiore al 25 per cento, il che vuol dire che contando la perdita di potere d'acquisto del salario, è esattamente come se avessero tolto 30-40.000 lire sulla busta-paga al mese. In 5-6 mesi, anche a voler tener conto degli aumenti contrattuali di 16.000 lire hanno tolto oltre 100.000 lire, e questi soldi devono essere restituiti, come risarcimento minimo e indennità per il carovita.

b) Siccome l'aumento dei prezzi non è finito, ma anzi, da settembre c'è stata una nuova impennata noi non siamo disposti a farci togliere ancora 30-40.000 lire al mese. Perciò come garanzia su tutti gli aumenti dei prezzi futuri noi vogliamo almeno di 40.000 lire al mese di aumento. I ferrovieri proprio in questi giorni hanno chiesto e, per ora, ottenuto 40.000 lire subito di salario in più. Certo si tratta di una manovra del governo per isolare questa categoria di operai dalla lotta generale per il salario. La cifra di 40.000 lire è il minimo al di sotto del quale non si scende. Quanto al modo con cui esse possono essere ripartite fra le varie voci, noi proponiamo quanto segue:

1) La quattordicesima mensilità attualmente è pari a mezza mensilità ed in ogni caso superiore alle 95.000 lire (base minima uguale per tutti). E' soggetta a detrazioni di 45,67 lire per ogni ora di sciopero o di permesso non retribuito, quindi funziona come un premio antisciopero. Chiediamo pertanto che: la quattordicesima sia sganciata dalla presenza e da qualsiasi forma di incentivo; e che sia portata a 170.000 lire. Questo obiettivo comporta un aumento mensile di 6.250 lire.

2) La tredicesima mensilità è pari a 173,3 ore di paga globale, da cui viene detratto l'8,33 per cento delle ore di sciopero o permesso non retribuito. Chiediamo che questa detrazione sia eliminata.

3) Mensa. Attualmente fa schifo: viene servito cibo precotto che è immangiabile. Inoltre si pagano 548 lire per buono, che tende ad aumentare con la contingenza. In compenso la

FIAT passa 21,50 lire ad ora come indennità. Si chiede la trasformazione di questo istituto attraverso l'erogazione di una indennità di mensa pari al prezzo del buono ed uguale per tutti. Questo vuol dire far pagare alla FIAT interamente il prezzo della mensa. Essendo attualmente l'indennità di mensa giornaliera di 172 lire, questo obiettivo porterebbe ad un aumento salariale pari a 8.140 lire, cioè: 548 meno le 172 lire, moltiplicato per cinque giorni settimanali e moltiplicato per 4,33 (settimane al mese).

4) Mezz'ora di mensa. Tutto il tempo passato in fabbrica è legato alla produzione, compreso quello per mangiare, quindi la mezz'ora di mensa deve essere pagata, il che vuole dire 10 ore e 82 centesimi di ora che vengono retribuiti in più al mese, cioè qualcosa come 10.000 lire circa.

5) Categoria. L'inquadramento unico può essere una trappola che divide l'operaio nella richiesta individuale del proprio inquadramento, oppure lo stimolo alla lotta collettiva per il passaggio di livello che signifi-

ca allora anche un aumento salariale.

Chiediamo: la non assunzione al 1° livello (attuali 4-A e 5-A categoria); il passaggio automatico dal 2° al 3° livello in due anni con valore retroattivo, cioè chi ha fatto i due anni passa subito; e il passaggio automatico dal 3° al 4° livello in tre anni sempre con valore retroattivo.

Il passaggio dal 2° al 3° comporta un aumento di lire 8.000 lire, quello dal 3° al 4° di 11.000 lire. I passaggi di livello non devono in nessun caso comportare la perdita degli scatti di anzianità.

6) Paga unica di categoria. Questo è il cavallo di battaglia del sindacato e può rappresentare una trappola. Anzi tutto va detto che ad una sola condizione può avere validità, che non sia raggiunta attraverso l'assorbimento nella paga base del superminimo, paghe, di posto, disagio linea ecc. ma attraverso la generalizzazione di questi incentivi a tutti gli operai FIAT al livello più alto: ma perché può essere una trappola? Per due motivi:

a) serve a rimandare la piattaforma e la vertenza per dare tempo ad una accurata indagine a tappeto, unica cosa concreta di cui parlano i sindacalisti, cioè una indagine che durerà degli anni perché alla FIAT tutte le paghe sono diverse e solo la direzione con i suoi calcolatori elettronici può dire quanto costa questo obiettivo; b) proprio per questa impossibilità di controllare collettivamente, il costo di questa perequazione dei salari, tale obiettivo isolerebbe gli operai in migliaia di vertenze in cui ognuno si troverebbe solo di fronte alla FIAT. La perequazione può avere un senso nella lotta di squadra, quando gli operai si accorgono direttamente di chi prende di più e chi meno e possono imporre che le differenze spariscono.

7) Premi di produzione di stabilimento. Attualmente viene calcolato in base all'indice di produttività mensile di ogni stabilimento o officina. Per ogni indice e per ogni categoria è stabilita da apposite tabelle una quota oraria che viene moltiplicata per le ore mensili di ogni operaio, formando così il valore della retribuzione mensile. Chiediamo: un aumento uguale per tutti di 20.000 lire; che le quote orarie del premio vengano moltiplicate per 173, le ore mensili uguali per tutti, sganciando quindi il premio dalla presenza; parificazione al punto più alto delle differenze di stabilimento.

8) Mutua. Su questo punto è fondamentale una mobilitazione immediata perché è attraverso la mutua collegata col problema dell'assenteismo che la FIAT sta portando avanti una politica di licenziamenti massicci. Si tratta di: a) denunciare i sistemi di spionaggio che la FIAT ha approntato, oltre alla assunzione sempre più massiccia di operai attraverso la Cismel e la riattivazione della sue gerarchie vecchie e nuove (capì, operatori, ecc...), ma anche sociologi ecc.); b) pretendere che gli accordi sottoscritti col ministro del lavoro Coppo sull'anticipo della mutua, cioè sulla garanzia del salario in caso di mutua divengano operativi. Si pretende pertanto dalla FIAT l'anticipo della mutua al 100 per cento in caso di malattia o infortunio secondo quanto sottoscritto.

9) Garanzia del salario. Che si lavori o no, vogliamo la garanzia a fine mese di ricevere il salario per intero, e questo nei casi: a) di sospensioni per ristrutturazione; b) di messa in libertà; c) di motivi tecnici.

TARANTO: anche l'Italsider in lotta contro i licenziamenti

Dopo aver interrotto lunedì sera il consiglio comunale ad avere imposto la revisione e la revoca di due licenziamenti, gli operai dell'Italsider continuano l'occupazione degli uffici dell'Italsider, dall'Italstrade il fronte di lotta contro i licenziamenti si allarga ad altre ditte: anche la Guffanti una delle principali ditte edili operanti nel siderurgico è direttamente minacciata di licenziamenti è scesa oggi in lotta. E oggi è scesa in sciopero l'Italsider con l'obiettivo del blocco di tutti i licenziamenti e in primo luogo di quelli dell'Italstrade. Nella azione di lotta dell'Italsider non mancano alcuni limiti: gli obiettivi sono ancora un po' generici, al di là della giusta solidarietà, manca su questo terreno nel discorso sindacale, un preciso collegamento tra la lotta degli operai delle imprese contro i licenziamenti e la lotta degli operai dell'Italsider contro l'aumento del carico di lavoro, la noività e l'aumento degli organici; inoltre la forma di lotta adottata: due ore a fine turno non è troppo incisiva. Ma è indubbio che si tratta di un importante passo

avanti nella realizzazione dell'unità nella lotta tra operai delle imprese e dell'Italsider, che costituisce la condizione indispensabile perché la lotta contro i licenziamenti possa vincere.

Mentre per giovedì è stato fissato a Roma un incontro tra il ministro Bertoldi e i sindacati sulla vertenza Italstrade, la situazione di lotta presente nel siderurgico impone che si vada oltre al problema dei 130 licenziamenti dell'Italstrade, per porre invece con forza il problema di tutti i licenziamenti alle ditte. La riapertura della « Vertenza Taranto » su basi nuove con controparti ed obiettivi stavolta concreti e precisi, deve essere posta all'ordine del giorno. Blocco dei licenziamenti, coordinamento tra lotta per l'organico all'Italsider e per la riduzione di orario nei reparti più nocivi.

L'assemblea di sabato di tutti i delegati, delle ditte e dell'Italsider e di tutte le altre categorie è un'occasione importante per far maturare in questi obiettivi l'iniziativa di massa e spingere per la riapertura immediata, della vertenza generale per Taranto.

LA SOTTOSCRIZIONE PER IL GIORNALE

Abbiamo ricevuto:	Lire	Collettivo operai-studenti S. Giuliano	Lire
Sede di Napoli	3.000.000	Un compagno della Bovisio	1.000
Compagni docenti e studenti di Medicina - Firenze	11.000	Un compagno del 12	2.500
Sede di Sulmona	20.000	Raccolti alla manifestazione sul Cile	16.000
Alcuni compagni di Pordenone	42.000	Compagni di Magenta	5.000
Impiegati del Corriere della Sera - Milano	18.000	Due commessi della Messaggerie Musicali	2.000
Compagni ospedalieri di Comiso	25.000	Nucleo Philips - Monza	15.000
I compagni di Croce del Lago - Napoli	5.000	Michele	10.000
Sede di La Spezia	35.000	Assemblea operaia Lamberta	12.200
Sede di Taranto	40.000	G.B.	2.000
Un gruppo di compagni sud-tirolesi	45.000	M.	5.000
Sede di Arezzo	24.000	A.C.M.M.R.	6.500
Sede di Bologna	80.000	P.	1.000
Sede di Reggio Emilia	37.000	Nucleo Cattolica	8.000
Sede di Ferrara	24.000	A. del Giambellino	15.000
Sede di Forlì	70.000	Compagni postelegrafonici	10.000
Sede di Bergamo	122.000	A. dell'Alfa di Prons	2.500
Compagni I.R.I.	9.000	Gasparazzo	10.000
Sede di Venezia	100.000	Nucleo Statia	15.000
Sede di Marghera	30.000	G.C. e G.P.	25.000
Due compagni	5.000	Operai Siemens	10.000
Un avvocato	5.000	M.M.	3.500
Un compagno	5.000	Sezione Giambellino	10.000
Sede di Siena	27.500	E.R.	9.500
Raccolti all'Università	20.000	Sede di Novara	7.500
Sede di Trento	200.000	I compagni di Berna	5.000
Sede di Roma	78.000	I compagni di Sondrio	48.000
Massimo N.	50.000	Contributi individuali:	
Una compagna	4.000	Il compagno D. - Milano	10.000
I compagni del CEN	64.000	Wolfgang C. - Roma	5.000
Sede di Nereto	13.000	M.M. - Guastalla	10.000
Sede di Prato	20.000	Due compagni - Roma	2.000
Un insegnante	20.000	Anna e Stefano - Firenze	2.500
Uno studente	1.000	G.C. - Teramo	7.000
Un maestro	5.000	B.L. - Lido di Camaiore	1.500
Sede di Milano:		G. e B. - Novara	3.400
Giampi e Grazia	10.000	P.P. - Bologna	1.000
Da un attivo sul Cile	5.000	P.R. - Napoli	10.000
Chicco	10.000	Enzo R. - Roma	10.000
Una compagna	150.000	Il pescatore G.G. - Molfetta	1.200
Sezione Sesto S. Giovanni	18.500	L.F. - Roma	100.000
Sezione Cinisello	7.800	Sandro e Daniela - Roma	2.500
Sandro	10.000	Walter - Padova	1.000
Massimo	5.000	G.F.L. - Mantova	20.000
Santa ed Emanuela	10.000	M.L. - Piombino	3.000
Sezione Monza	121.500	Roberto S. - La Spezia	5.000
Raccolti all'assemblea detenuti	6.000	Gigi - Catania	2.000
Nucleo Carducci	15.000	Claudio S. - Torino	3.000
Gianni Infermiere	5.000	Bruno V. - Prato	2.000
Giorgio V.	1.000	Pino e Graziella - Roma	10.000
Una compagna statale	1.000	Cristina e Giuliana - Roma	25.000
Claudio	2.000	Muro e Mauro - Firenze	5.000
Un compagno editore	25.000	Franco e Michela - Milano	10.000
Compagni di Agrate	51.000	L.C.M. - Milano	6.000
Claudia e Roberto	5.000	Grazia e Roberta - Roma	2.500
Pino	10.500	R.F. e L.V. - Bologna	150.000
		Un compagno - Jerzi	3.500
		Nello - Roma	5.000
		Uno studente-lavoratore di Bus-solano	5.000

(Per ragioni di spazio rimandiamo a domani la continuazione dell'elenco e il totale della sottoscrizione).

NAPOLI: migliaia di compagni in piazza contro il boia Almirante

NAPOLI, 3 Ottobre

Ieri dalle cinque del pomeriggio, centinaia di compagni hanno cominciato a confluire nella piazza del comizio, attraversando Pozzuoli, in corteo. Verso le 18,30 la piazza era piena: migliaia di compagni della FGCI di Pozzuoli, di Lotta Continua, operai dell'Olivetti, della Sofer, della Selenia, che stavano sotto il palco con lo striscione, dell'Italsider, delle ditte hanno continuato a scandire slogan antifascisti, contro Almirante, per la resistenza armata degli operai cileni. Nell'attesa del comizio in piazza si discuteva animatamente: la presenza provocatoria di Almirante, i fascisti, gli 11 candelotti di dinamite erano al centro della discussione operaia; alcuni operai del PCI di Pozzuoli ci hanno detto che in tutte le sezioni del partito c'è stato un grossissimo dibattito sul Cile: «se solo tenesse conto della discussione che c'è stata — spiegavano — il PCI dovrebbe decidersi immediatamente a cambiare politica». Nelle prime file sotto il palco, accanto agli striscioni e alle bandiere rosse, c'erano molti cartelli sul salario e lo sciopero generale.

La tensione era molto viva. Alla fine del comizio, i compagni sono defluiti dalla piazza in corteo: centinaia di proletari e operai di Pozzuoli, a gruppi si sono portati nella piazza vicina dove sta la sede del MSI. Al grido di «Boial Boial» hanno assediato per ore la sede. Questo grido si sentiva riecheggiare anche dai vicoli. Moltissimi poliziotti in assetto da guerra si sono disposti su tre file: «Fascisti, carogne, tornate nelle fogne!» scandivano i compagni della Olivetti. Almirante e i suoi squadristi che, a quanto pare, si erano asserragliati dentro la sede poco prima della fine del comizio, non hanno osato mettere fuori il naso.

L'assassino a Pozzuoli — dicevano alcuni proletari — non ci doveva proprio mettere piede: dovevamo bloccare l'entrata di Pozzuoli e impedirgli di venire.

Si è concluso con la bellissima manifestazione di ieri lo squallido viaggio del capo fascista a Napoli. Almirante ha parlato sempre e solo al 150 mazzieri che si è portato dietro come guardia del corpo. Da parte dei proletari, come dei piccoli commercianti e artigiani Almirante ha avuto solo manifestazioni di odio e disprezzo. Ed è con questa carica di

rabbia cosciente, espressa in questi giorni dalla mobilitazione dei quartieri e nelle fabbriche, che i fascisti a Napoli e non solo loro, dovranno fare i conti. La prossima scadenza di lotta, per riaffermare il programma proletario, contro la democrazia cristiana ed i fascisti è la manifestazione di domani, giovedì 4 ottobre. Accanto al comunicato di adesione dello SFI-CGIL, ieri ha dato la propria adesione alla mobilitazione anche il consiglio di fabbrica della Aeritalia di Pomigliano d'Arco: «**Il consiglio di fabbrica dell'Aeritalia aderisce alla protesta indetta dalle forze organizzatrici per giovedì 4 ottobre, consapevoli che in questa situazione drammatica non bisogna stare fermi. Quindi auspica piena riuscita della manifestazione, per sconfiggere i vari tentativi di strumentalizzazione dei giusti bisogni proletari, utilizzando il potere della classe operaia.**»

«Fortunatamente la politica non c'entra — continua il Questore — dico fortunatamente perché in questi giorni abbiamo avuto fin troppo da fare». Il troppo da fare sono per Zamparelli le cariche selvagge dei suoi poliziotti ai disoccupati del collocamento e l'individuazione davanti al collocamento di «alcuni noti agitatori, sia missini sia dei gruppetti extraparlamentari di sinistra».

E bravo Zamparelli! Da quando c'è lui, dice il «Corriere della Sera» — a Napoli la criminalità è in fase nettamente decrescente.

A proposito di criminalità, contro Pietro Buscaroli, direttore del giornale fascista «Roma», è stato aperto un procedimento penale per diffusione di notizie false, atte a turbare l'ordine pubblico.

TOSCANA

Giovedì 4, ore 21,30, nella sede di Pisa, Via Palestro 15, si riunisce la commissione finanziamento.

TRIVENETO

Oggi, giovedì, a Marghera, alle ore 15, coordinamento regionale dei responsabili di sede.

Chi si fida di Zamparelli?

«Amici, se ci credete bene, altrimenti cosa ci posso fare?».

Con queste parole Zamparelli vuole mettere una pietra sul ritrovamento degli 11 candelotti di dinamite sotto il ponte della ferrovia.

GENOVA: corteo di 500 proletari con i bambini

Lunedì, quando i proletari di Marassi hanno portato i loro figli nella nuova scuola elementare, che è costata la bellezza di 800 milioni, si sono resi conto che l'unico modo di arrivarci era quello di arrampicarsi su una scala messa insieme in fretta e in furia con tubi di ferro e tavole di legno, per giunta pericolante e senza ringhiera; allora sono subito scesi in lotta non mandando i figli a scuola e decidendo una assemblea per martedì a cui hanno invitato il Sindaco, il Prefetto, il Pretore, il Provveditore e un funzionario del Commissariato.

Ma nessuno di questi signori si è presentato: la risposta dei proletari è stata immediata, si è formato un corteo di 500 persone che ha bloccato la strada per due ore e poi ha attraversato le strade del centro ed è andato in Comune imponendo che una delegazione fosse ricevuta dal vice-sindaco e che il comitato tecnico del comune si riunisse in fretta per decidere la costruzione di una strada.

Gli insegnanti si sono schierati subito a fianco delle famiglie proletarie in lotta, partecipando all'assemblea e al corteo.

In una scuola elementare di Prà, che ha le aule ricavate dalla casa parrocchiale, i genitori hanno portato i figli a scuola e, visto in che condizioni era, se li sono subito portati via.

Lo stesso è accaduto a Begato, dove la scuola prefabbricata sta cadendo a pezzi: i genitori dei 70 bambini hanno deciso lo sciopero fino a lunedì.

TORINO: occupata la scuola media Verga

Il 1° ottobre una settantina di genitori proletari hanno occupato la scuola media Verga impedendo l'inizio delle lezioni. I genitori, che avevano iscritto i loro figli alla prima media, alcuni già fin da luglio, si erano visti recapitare, solo tre giorni prima, una lettera del preside in cui veniva annunciato che la scuola Verga non disponeva più di locali e che quindi i loro figli erano stati trasferiti d'ufficio chi in una media chi in un'altra.

Tutto ciò era stato fatto senza interpellare nessuno, tanto meno i diretti interessati, i quali resisi conto che bene o male alla Verga i loro figli potevano essere sistemati, prima, bloccando l'ingresso a scuola, hanno preteso una spiegazione dal preside, poi si sono recitati insieme in Comune per parlare con l'assessore alla P.I.

Mostratisi decisi a continuare la lotta, hanno ottenuto che alla scuola Verga sia trovato un posto anche per i loro figli.

Proposte del PCI per "uscire dalla crisi" DALLA RIFORMA DELLE RIFORME ALLA PRIORITA' NELLE PRIORITA'

La direzione del PCI ha emesso ieri una risoluzione sulla situazione economica. L'eco del colpo di stato in Cile e della riflessione che esso impone sulla situazione italiana, è arrivato fino a queste pagine, in alcune espressioni quali «in questo periodo drammatico della storia del nostro paese» o «senza la soluzione di questi problemi di fondo, è in pericolo lo stesso regime democratico».

Il documento, d'altronde, nasce dalla necessaria constatazione che niente degli impegni del governo e delle speranze che avevano motivato il più o meno sostanziale appoggio del PCI a Rumor è stato realizzato.

C'è una frase di circostanza sul fatto che «dopo la caduta del governo di centro-destra... si è avuto un temporaneo miglioramento» e questo perché «la produzione industriale ha registrato una ripresa» (nessun accento al fatto che questo risultato era stato raggiunto già da Andreotti, con le armi dell'inflazione, dello straordinario e del lavoro a domicilio che Rumor non ha fatto che ereditare e cercare di consolidare). «L'aumento dei prezzi è stato contenuto» (e, a riprova delle contraddizioni in cui si dibatte oggi il PCI, nello stesso numero dell'Unità, a pag. 4, viene riportato il giudizio di un dirigente dell'Associazione nazionale delle cooperative fra dettaglianti — una emanazione del PCI nelle regioni «rose» — secondo cui lo «slogan il blocco funziona è alquanto superficiale») e, infine «la lira ha recuperato credito sul mercato internazionale». Ma, detto questo, e quasi di sfuggita, il giudizio che la direzione del PCI dà della situazione attuale è questo: «Oggi — dice la risoluzione — anche per i ritardi e l'inadeguatezza dell'azione governativa — si è di nuovo a una stretta».

Invano però si cercherebbe in questo giudizio il riflesso di una analisi del livello raggiunto dallo scontro di classe in Italia. Niente di tutto ciò. L'occasione immediata della risoluzione è indubbiamente l'esigenza di dare una risposta «globale» — e cioè, appunto, un documento. Cos'altro mai? — a una misura apertamente provocatoria come l'aumento della benzina. Ma questa risposta «globale», per la direzione del PCI, non è nient'altro che la riproposizione di un programma di governo (non di un programma per andare al governo, ma di un programma per far governare quelli che al governo già ci sono, cioè il centro-sinistra e Rumor, con il suo codazzo di petrolieri e di corpi separati). Un programma rispetto al quale la lotta operaia per il salario viene non dimenticata, ma volutamente esclusa.

«Il PCI — dice la risoluzione — saluta la grande prova di responsabilità della classe operaia e dei suoi sindacati che hanno dato alle richieste di questi lavoratori (i disoccupati, i pensionati, i lavoratori più poveri) la precedenza su ogni altra». E ancora: «Il fatto che le confederazioni sindacali abbiano posto l'accento sulle richieste di favore dei lavoratori con salari più bassi, dei disoccupati e dei pensionati più poveri è prova di grandezza, unità e spirito di classe e nazionale. Anche per questo, è necessario non deludere tali richieste». Non soltanto la precedenza è diventata la esclusione esplicita di altre rivendicazioni («Non c'è contraddizione tra sviluppo e riforme» dice, il documento. «Invece, c'è contraddizione tra l'esaltazione del consumismo individuale e l'avvio a soluzione della questione meridionale» ed è l'unico accento alle rivendicazioni salariali contenute nel documento «La lotta della classe operaia per le sue condizioni di vita e di lavoro, per il rispetto dei contratti, per l'affermazione dei suoi diritti democratici nelle fabbriche» viene detto in un altro passo, e di nuovo, sul salario, si sovrappone disinvoltamente) ma non ci sono nemmeno le usuali, e logore, minacce di ricorrere alla lotta se le rivendicazioni non verranno soddisfatte, o se i prezzi continueranno ad aumentare. Cosa, quest'ultima, che viene ormai data per scontata, dato che la risoluzione ci comunica, con la massima tranquillità che «il governo italiano prevede, per il 1974, un tasso di inflazione già assai grave, dell'8-10 per cento» senza sentire il bisogno di spiegare come faranno gli operai a recuperare questa ulteriore, pesante, erosione dei loro salari.

All'interno di questa impostazione di fondo, le novità sono poche. Il PCI rifiuta una politica antinflazionistica condotta attraverso le restrizioni creditizie — ma non si ferma molto sul fatto che tali restrizioni sono già in atto — e rifiuta il metodo con cui La Malfa gestisce il bilancio pubblico, operando tagli senza nessuna priorità (ma in realtà, le priorità ci sono, e sono quelle dell'attacco all'occupazione e al salario operaio).

La risoluzione ribadisce, a questo punto, che la vera priorità per il PCI è il mezzogiorno: da essa conseguono, sviluppo della domanda, degli investimenti, dell'occupazione, della produzione, ristrutturazione dell'agricoltura, rafforzamento della piccola e media industria, riforma della scuola, sviluppo delle partecipazioni statali, disinquinamento, definito «priorità nelle priorità», ecc.

Due novità sono rappresentate da un preoccupato accento alla crisi della domanda sul mercato internazionale prevista per il 1974 e la proposta già fatta propria dalla FLM di prezzi politici per alcuni generi, che altro non è che la proposta di un prezzo garantito per i generi di prima necessità che abbiamo sempre sostenuto. Infine il PCI si è deciso a proporre una riduzione degli stipendi per gli alti burocrati, anche se il tono utopistico con cui presenta questa proposta — che è la risposta più ovvia alle sforzicate di La Malfa — è quanto di più lontano si possa immaginare dallo spirito classista «Coloro che ricorrono responsabilità più elevate, hanno il dovere di dare alla nazione una indicazione chiara e un esempio».

ROMA - Processo a Ordine Nuovo I fascisti giocano la carta della gazzarra in aula

E' ripreso stamane, con l'interrogatorio degli imputati, il processo ai fascisti di Ordine Nuovo, o meglio a quei 40 pesci piccoli che nella strategia della tensione ebbero la consegna di non seguire Rauti nel MSI alla vigilia della strage di stato. E' solo contro costoro, infatti, che Occorsio ha istruito il suo processo sulla base della legge Scelba, e solo per le attività posteriori alla bomba di piazza Fontana. Questa benevolenza, però, non ha impedito nemmeno oggi a Graziani, Massagrande e soci di continuare a fare del processo l'occasione per portare in aula grossolane e fragorose provocazioni. A dare fuoco alle polveri ci ha pensato Mazzeo, lo squadrista dal curriculum più ricco, quello che vanta ben 9 processi per le sue attività di delinquente nero. Chiamato per l'interrogatorio, ha dichiarato: «Io appartengo ad Ordine Nuovo, Ordine Nuovo vincerà». Questa sparata da prima donna è valsa a scatenare l'auspicato putiferio. Il presidente ha ordinato lo sgombero, che è avvenuto con non poche difficoltà, visto che l'aula, per non

dispiacere troppo ai «sottopancia» di Rauti, era piantonata soltanto da 50 agenti. Nel tafferuglio che ne è seguito, è stato necessario procedere al fermo di due squadristi, uno dei quali giunto per l'occasione da S. Babila con numerosi camerati (evidentemente per rendere più sostanziosa la gazzarra). Riguardo al fermo del sanbabolino, l'avvocato Martignetti dichiarerà poi ai giornalisti che l'episodio è un sopruso, perché colpisce «un giovane che ha voluto manifestare la sua simpatia per la lealtà del Mazzeo» (1).

Nella prosecuzione a porte chiuse, Occorsio ha contestato a Mazzeo una lettera aperta ai militanti di O.N., la documentazione raccolta in casa dell'imputato; le azioni squadristiche che mise in atto a Verona; ed infine una foto nella quale «sul corpo di persona sanguinante, ammanettato e precedentemente pestato, esiste il cartello «O.N. vince».

Quando la difesa ha ribattuto che le contestazioni del P.M. «sono generiche e modificano sostanzialmente il capo d'imputazione», Occorsio ha fatto osservare che egli non ha inteso formulare nuove imputazioni ma fornire le prove di quella esistente.

MILANO - GRAVISSIMO CEDIMENTO DELLA F.L.M. DI SESTO S. GIOVANNI

ALLA BREDASIDERURGICA IL SINDACATO CONCEDE L'AUMENTO DEI TURNI

In cambio di 50.000 lire all'anno sul premio di produzione

MILANO, 3 ottobre

Dopo una sola ora di sciopero, il consiglio di fabbrica della Breda Siderurgica, egemonizzato dalla Fiom ha praticamente estromesso dalla lotta per il salario e contro la ristrutturazione, i 3.500 operai della fabbrica, siglando ieri sera con l'Intersind un accordo capestro per la vertenza aziendale.

La trattativa tra sindacati e padroni di fatto era già iniziata prima delle ferie, quando la direzione aveva richiesto l'aumento dei turni alla acciaieria della Breda Siderurgica, ventinando che altrimenti avrebbe dovuto sospendere circa 1.500 operai (ricatto grossolano perché questo significherebbe ridurre addirittura di un terzo l'organico complessivo della Siderurgica).

Di fronte al ricatto padronale, FLM e Pizzinato si erano da un lato impegnati con gli operai a rifiutare l'introduzione della quarta squadra e quindi l'aumento dei turni della settimana, ma d'altro lato avevano fatto la proposta al padrone di aumentare ugualmente i turni annuali utilizzando il periodo delle ferie di agosto, con l'introduzione delle ferie a corrimonto.

Sul banco delle trattative è stata poi messa anche la richiesta di un

miserio aumento di 65.000 lire del premio di produzione (5.000 lire per 13 mesi).

La scorsa settimana la trattativa era stata rinviata a ieri pomeriggio perché il padrone, forte della debolezza della posizione del sindacato (che come unica forma di lotta ha proclamato un'ora di sciopero con assemblea senza nemmeno dare la parola agli operai) ha tirato al rialzo sul numero dei turni e al ribasso sulla già misera richiesta di soldi.

L'accordo siglato prevede: a) ferie a scorrimento dal 1° luglio al 30 settembre 1974; questo significa impiantare a pieno ritmo come se non ci fossero tre settimane di ferie, disagio per i 1.000 operai che sono costretti a spostare le ferie, aumento del rischio e della fatica in questi tre mesi (tanto più che sarà necessaria una integrazione di circa il 25 per cento di mano d'opera poco pratica del lavoro in questi 3 mesi); b) festività lavorate; in più i sindacati hanno concesso due festività lavorative che si aggiungono alle 5 già concesse lo scorso anno. I turni così globalmente salgono a 801 a giro per il 1974, cioè 48 turni in più; c) reparti interessati; mentre prima delle ferie la richiesta di nuovi turni riguardava solo l'Acciaieria, adesso questo accordo estende i nuovi turni anche ad

altri 4 reparti (TRT; PRE; 820; 600) cioè circa 1.000 operai; d) premio di produzione; 50.000 lire di aumento all'anno, cioè circa 4.000 al mese. Un accordo di questo genere rischia praticamente di tagliare fuori dalla lotta per parecchi mesi la Breda Siderurgica; Pizzinato, sempre lui, l'ha detto alla direzione a trattativa conclusa: «ci rivedremo la prossima primavera!».

Il comportamento della FLM a Sesto viene ad assumere, dopo questa ultima prodezza un peso gravissimo se si ricordano i recenti episodi più significativi: la firma subito prima delle ferie e senza un'ora di sciopero della vertenza alla Ercole Marelli (7.000 operai) per 60.000 lire di aumento del premio di produzione; sempre prima delle ferie, il tentativo andato a vuoto per la decisa risposta degli operai, di accordarsi col padrone per l'introduzione della 4ª squadra e del lavoro al sabato al reparto nucleare (300 operai) della Breda Termomeccanica.

Le assemblee operaie per ratificare l'accordo non sono state ancora riunite; ma al di là della risposta degli operai della Siderurgica si deve puntare alla denuncia di questo ennesimo grave cedimento della FLM di Sesto, da parte di tutte le fabbriche di Milano.

più combattive riconosciute delle meccaniche di Mirafiori. E' l'ennesimo atto della campagna repressiva iniziata dalla FIAT fin da prima delle ferie con decine di licenziamenti per assenteismo con le montature più spudorate, come l'accusa di furto mosso al compagno Franco Platania. La conferma della rappresaglia contro Raffaele Ivani destinata a suscitare una dura reazione da parte dei suoi compagni di lavoro (nella settimana scorsa alla notizia del suo licenziamento avevano risposto in modo pronto e compatto: le officine della meccanica 2 e meccanica 3 si erano immediatamente fermate continuando per 4 giorni con scioperi e cortei la lotta, uno dei più importanti e significativi momenti di mobilitazione autonoma di questo autunno).

URURI (Campobasso)

Giovedì 4, alle ore 9, manifestazione di agricoltori: corteo e assemblea finale.

PIEMONTE

Giovedì 4 ottobre, ore 21, a Torino, coordinamento regionale di analisi.

MIRAFIORI - SI E' SVOLTO IL CONSIGLIO DELLE CARROZZERIE

'CHIEDIAMO FORTI AUMENTI SALARIALI'

Ieri si è tenuto a Mirafiori il consiglio di settore delle carrozzerie per i due turni: all'ordine del giorno la discussione della piattaforma per la vertenza aziendale. La tensione che sta crescendo in fabbrica sul problema del salario e che si è fino ad oggi espressa nelle lotte di squadre e reparto per le categorie, contro l'incertezza e per aumenti salariali richiesti sotto voci diverse, ha rappresentato una grossa ipoteca sull'andamento del dibattito e delle conclusioni; gli stessi burocrati sindacali, rivisti con il preciso mandato di ricercare le richieste di aumenti, hanno dovuto alla fine prendere atto della volontà operaia.

Al consiglio di settore, dopo l'introduzione di un burocrate sindacale che ha avuto il coraggio di sostenere che non bisogna chiedere aumenti, una decina di interventi di compagni

di Lotta Continua della Fim del Cub di Mirafiori hanno ribadito la necessità che il centro della piattaforma sia la richiesta di aumenti consistenti. «E' arrivato il momento di quantificare — ha detto un compagno — di tradurre in una cifra precisa e adeguata le nostre esigenze e la forza che abbiamo di portarle avanti». E un delegato della FIM: «non bisogna scendere al disotto delle 30-35.000 lire, le 18-20 proposte dal sindacato sono una miseria». Alla fine, sotto la spinta di queste prese di posizione che hanno dietro di sé il peso della tensione di tutti gli operai, l'ultimo intervento, di un delegato del PCI, ha riconosciuto che oltre agli aumenti bisogna chiedere anche un premio una tantum di 60.000 lire.

Oggi è stato confermato dalla FIAT il provvisorio licenziamento del compagno Ivani, una delle avanguardie